# *Archivi e territorio. Il lavoro di rete in diocesi e sul territorio*

Don Valerio **Pennasso**, direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

**Un nuovo Ufficio Nazionale BCE**

Dal settembre 2016 il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha voluto un nuovo ufficio a servizio delle diocesi, che mettesse insieme le due competenze maturate nel tempo: i beni culturali e la nuova edilizia di culto, per poter "vedere insieme" l'intero patrimonio, perché la ricchezza dell'esperienza dell'uno e dell'altro potessero offrire alle diocesi, agli uffici diocesani, alle commissioni di arte sacra e quindi ai Vescovi, l'opportunità di conoscere il patrimonio, di poterlo valutare, di capirne l'importanza, la funzionalità e il servizio che deve rendere alla missione principale della chiesa: l'evangelizzazione. Ne nasce l'opportunità per progettare e programmare, per superare la rincorsa alle urgenze o alle opportunità estemporanee.
L'Ufficio svolge il suo servizio anche per sostenere le attività di restauro e la realizzazione di nuovi complessi parrocchiali a favore della pastorale delle diocesi italiane utilizzando i fondi dell'8x1000 dello Stato.

In questi ultimi anni le necessità delle Diocesi si sono trasformate evidenziando, quanto agli ambiti di intervento, nuove esigenze e opportunità: aumentano le richieste di intervento sugli edifici esistenti, storici e recenti; la valorizzazione dei beni assume rilievo sotto il profilo pastorale e culturale; urge una maggiore responsabilità riguardo gli aspetti economici anche in vista della effettiva sostenibilità da parte degli enti coinvolti; occorre favorire una maggiore integrazione del patrimonio immobiliare con quello mobiliare di carattere storico (Musei, Archivi e Biblioteche); è auspicabile una interazione sempre maggiore con i diversi livelli (centrale e regionale) della pubblica amministrazione (MiBACT), anche per favorire l'accesso ai fondi dell'Unione Europea; si rileva l'opportunità di una più stretta collaborazione a livello nazionale e locale con la pastorale del Turismo (patrimonio immateriale e cammini).

*Rinnovato servizio a favore dei beni culturali ecclesiastici nella prospettiva della più ampia valorizzazione.*

L'Ufficio Nazionale BCE pone nuovamente all'attenzione delle diocesi i beni culturali ecclesiastici per la loro valorizzazione. Gli strumenti tecnici e professionali sono ormai a disposizione e sicuramente hanno necessità di mantenere il loro profilo di scientificità e aggiornamento.
L'attenzione si sta però spostando sul valore che i beni hanno.
"Oltre che per la liturgia e per il culto, sono stati utilizzati spesso come strumenti di catechesi all'interno della Chiesa e hanno svolto e continuano a svolgere una funzione di testimonianza della fede cattolica nell'ambito della tradizione.

È opportuno che i beni culturali ecclesiastici siano utilizzati per iniziative di tipo formativo e che il messaggio di fede di cui sono portatori non sia sottaciuto ma espresso con sobrietà e proprietà teologica (BCCI n. 33).

Alcune **attenzioni diventano fondamentali** per attuare questo programma:

1. Formazione/aggiornamento del personale

Dall'Osservatorio dei beni culturali, appuntamento istituzionale a seguito degli accordi tra MiBACT e CEI, dello scorso 2016 si sono attivati alcuni tavoli di lavoro fra i quali quello sulla formazione nella fattispecie del personale addetto alle Biblioteche e agli Archivi. Partecipano al tavolo MiBACT Stefania Piersanti (DGA), Luca Bellingeri (BNCF), Umberto D'Angelo (DGER); per la CEI don Valerio Pennasso (BCE), Francesca Maria D'Agnelli (BCE).
Alcuni testi del MiBACT sono di sicuro riferimento sono di grande utilità: "Figura professionale dell'Archivista" e "Figura professionale del bibliotecario" del 2017.
Sulla base dei confronti intercorsi ci stiamo orientando verso la definizione di attività che potranno avviarsi per iniziative e orientamenti comuni: formazione di base, aggiornamento continuo attraverso anche un supporto territoriale.

E' opportuno che iniziative di formazione siano realizzate con la collaborazione di enti pubblici e privati (BCCI n. 14).

2. Accessibilità dei fondi archivistici

La CEI mette a disposizione progetti per la conoscenza del patrimonio rappresentati attraverso il portale www.beweb.chiesacattolica.it anche nella sua nuova veste che abbiamo visto presentare. Lo strumento CEI-Ar è un progetto di catalogazione del patrimonio archivistico che ha una grande prerogativa: essere un progetto partecipato dalla grande Community (365 archivi attivi) di cui 200 diocesani. Stiamo costruendo insieme una grande rete che condivide procedure, buone pratiche, modelli e ambienti di lavoro per condurre le attività di descrizione e riordino archivistico, strumenti per la valorizzare le risorse archivistiche custodite negli istituti culturali.
La rete di organizza in Gruppi di studio coordinati dall'Ufficio Nazionale BCE, con l'obiettivo di raccogliere e mettere a frutto i suggerimenti provenienti dalle realtà particolari degli archivi che aderiscono al progetto CEI-Ar (materiale fotografico, gestione degli Autority file).
Il portale BEWEB offre la possibilità di interrogare il sistema di ricerca attraverso finestre, anche facilitate per un pubblico non esperto.

3. Comunicazione

Ormai da due anni gli Uffici della CEI stanno collaborando alla redazione di un portale: www.viedellabellezza.it Il progetto raccoglie documenti e esperienze realizzate sul territorio nazionale per incrementare e diffondere le buone pratiche e l'integrazione pastorale, nella convinzione che le Arti sono una forma di Evangelizzazione.

**Protocollo d'intesa tra la CEI e la Conferenza delle Regioni e Province autonome**

Il protocollo è stato sottoscritto il 6 luglio 2017 nella comune convinzione della necessità di lavorare attraverso un tavolo stabile tra i rappresentanti della Conferenza Episcopale Italiana e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano e, in sede locale, favorire

la costituzione di forme di collaborazione stabile tra le Amministrazioni delle singole Regioni e Province Autonome e la Conferenza Episcopale Regionale.
Tra i diversi obiettivi ricordo:

- conoscenza, fruizione e valorizzazione dei beni ecclesiastici e del patrimonio religioso materiale ed immateriale, onde favorire il godimento degli stessi da parte dei visitatori dei luoghi sacri e promuovere la conoscenza delle diversità dei luoghi e delle comunità tipiche di ciascun territorio
- agevolare l'accessibilità per tutti;
- promuovere la conoscenza delle diversità dei luoghi e delle comunità tipiche di ciascun territorio, per facilitare la definizione di itinerari turistico-religiosi, interculturali e interreligiosi.

**Anagrafe Istituti Culturali Ecclesiastici** (AICE)
L'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (AICE) è un servizio attivo dal 2009.
Nasce con queste finalità:

- dare visibilità agli archivi, alle biblioteche e ai musei
- offrire agli utenti un dettagliato servizio d'informazione
- offrire agli istituti aderenti uno strumento di valorizzazione e tutela
- permettere la corretta individuazione dell'identità e della mission degli istituti partecipanti
- far conoscere meglio le realtà degli istituti culturali ecclesiastici, la loro presenza e azione sul territorio diocesano e nazionale, la loro insostituibile funzione culturale, scientifica, pastorale.
  Le risorse gestite dai singoli istituti culturali (collezioni museali, documenti archivistici, documenti librari) sono visibili sulla pagina del singolo istituto e interrogabili in modo trasversale con tutti gli altri beni culturali ecclesiastici.

**Gli archivi diocesani**
I vescovi italiani ogni anno destinano per le attività delle biblioteche delle diocesi e quelle di particolare rilevanza di proprietà degli istituti vita consacrata, 13.000 € per progetti, che contribuiscano alla conoscenza del patrimonio bibliografico e la sua messa a disposizione, nonché per le attività di conservazione.
Una buona progettazione mette l'archivio nella condizione per svolgere il proprio ruolo istituzionale: l'evangelizzazione, la catechesi, la promozione della «cultura della solidarietà» e del dialogo con il mondo contemporaneo.
Per raggiungere questo scopo i passaggi fondamentali sono: la conoscenza, la progettazione/programmazione, l'innovazione, che si realizza attraverso indirizzi chiari di miglioramento, un lavoro di rete e la formazione degli operatori.
Per questo l'Ufficio Nazionale BCE predispone tutti gli anni alcuni strumenti a servizio delle diocesi:

1. **Griglie**, utili per avviare una riflessione di carattere generale sulle necessità al buon servizio delle biblioteche nella prospettiva di miglioramento. Sono uno strumento di lavoro per gli archivi, per la verifica della propria situazione nei diversi ambiti, indicano attività e strumenti progressivi per il miglioramento del servizio.
2. **Questionari,** strumenti che rilevano la situazione dei diversi campi di azione delle biblioteche e stanno alla base della buona programmazione. Offrono una panoramica della

situazione per gli aspetti di accessibilità delle collezioni e di accoglienza dei pubblici, la consistenza dei fondi, le condizioni strutturali, la sicurezza e gli impianti, la conoscenza e conservazione delle collezioni, l'organizzazione e il personale, la comunicazione e i servizi educativi, le reti e le collaborazioni.

3. **Progetti.** La scheda base è articolata in bisogni ed esigenze, attività con fasi e tempi di realizzazione, risultati attesi con indicazioni degli aspetti quantitativi, modalità di verifica dei risultati, individuazione dei beneficiari diretti o indiretti del progetto e l'indicazione delle relazioni e dei collegamenti in atto.

L'analisi è stata realizzata sulla base della documentazione presentata dalle diocesi italiane in occasione della richiesta di contributi per l'anno 2016 a valere sui fondi dell'8x1000 della CEI per 183 archivi diocesani.

- L'archivio ha in essere collaborazioni con Musei, Biblioteche civili presenti sul territorio?
- Esiste una rete tra gli archivi ecclesiastici che insistono sul territorio della diocesi?
- Esistono progettualità comuni con biblioteche, archivi e musei ecclesiastici (MAB) (ultimi cinque anni)?
- Quali sono le tipologie di pubblici ?

Il sistema ci aiuta a rappresentare anche graficamente la distribuzione degli archivi e degli altri Istituti sulla mappa, rappresentandone una vera e propria rete.

**Servizio ecclesiale**

L'orientamento dell'episcopale italiano, I beni culturali della Chiesa in Italia del 1992 ci offre indicazioni sul servizio ecclesiale dei beni culturali. "Notevole sostegno e impulso alle iniziative culturali delle comunità cristiane e della comunità civile, della scuola, della ricerca può venire dagli archivi, biblioteche, musei e raccolte ecclesiastiche. Tali istituzioni svolgono un servizio ecclesiale primario per la promozione della cultura sul territorio, sia nella diocesi, che nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle confraternite e nelle associazioni.
Le biblioteche, gli archivi e i musei ecclesiastici costituiscono sistemi a base diocesana, coordinati a livello regionale e nazionale, che collaborano con il sistema nazionale delle biblioteche, archivi e musei" (BCCI n. 17)

**Progetto culturale**

I beni culturali non sono soltanto a supporto della pastorale quale strumento superfluo o peso nella gestione del patrimonio, ma una vera e unica occasione di memoria e di relazione.
«Il processo educativo è efficace quando due persone si incontrano e si coinvolgono profondamente» (Educare alla vita buona del Vangelo, CEI, 2010 n. 28)
Contributo essenziale per l'evangelizzazione della chiesa particolare
Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell'ambito della comunicazione, della cultura e dell'arte.
Il progetto culturale orientato in senso cristiano stimola in ciascun battezzato e in ogni comunità l'approfondimento di una fede consapevole, che abbia piena cittadinanza nel nostro tempo, così da contribuire anche alla crescita della società.
(Educare alla vita buona del Vangelo, CEI, 2010 n. 41)

**Un dibattito consolidato**

La necessità di lavorare rete è espressa da tempo e in contesti anche molto diversi. Ne rappresento qualcuno a mo' di esempio.

1. Convegno Associazione Archivisti Ecclesiastici

Il Convegno tenutosi a Roma Sassone , 13-16 settembre 2005 dal titolo: Archivi ecclesiastici nel Territorio Diocesano, oltre a percorrere in rassegna le diverse tipologie di archivi, nel contributo di Franca Cavazzana Romanelli, Archivi ecclesiastici nel territorio diocesano: per un sistema informativo delle fonti, pone l'accento sulla necessità che i

"Sistemi archivistici diocesani che si integrino virtuosamente e modularmente con sistemi archivistici ecclesiastici dalla dimensione nazionale, dunque. Ma anche sistemi archivistici ecclesiastici diocesani o regionali che si integrino a loro volta ad altri sistemi di archivi del territorio, come quelli dei Comuni o di altri enti locali territoriali, dell'associazionismo laico, delle attività produttive e del lavoro, delle istituzioni di assistenza, di istruzione, di cultura o di altri ancora.

Tutti concorrono a ricostruire le fonti per una storia *vicina*, per una memoria partecipata da tutte le donne e da tutti gli uomini di un territorio .

2. "**Archivi►Città►Territorio**" promosso dalla Regione del Veneto

Il progetto "**Archivi►Città►Territorio**" promosso dalla Regione del Veneto in questo anno 2017, intende incentivare una mediazione integrata delle fonti d'archivio, intesa come capacità di restituire il documento storico nel contesto culturale, ambientale, paesaggistico in cui e per cui è stato prodotto. Sempre più infatti s'impone l'esigenza di "vivere la cultura", come esperienza umana e sociale, prima ancora che intellettuale: non comparto chiuso di saperi e conoscenze, ma fattore sociale che genera scambio e relazione.

Per questo c'è la necessità di condurre coerenti e sistematiche attività di valorizzazione degli archivi, come indispensabile complemento alle attività di salvaguardia fisica e di inventariazione.

Le iniziative organizzate nell'ambito del Progetto avranno come partner soggetti detentori di archivi, in modo particolare gli enti locali e gli enti che conservano patrimoni documentari di interesse pubblico riconosciuti dalla Regione di interesse locale.

Le iniziative si realizzeranno auspicabilmente anche con il coinvolgimento delle agenzie culturali e formative presenti nel territorio: istituti culturali, scuole di primo e secondo grado, università, università popolari e della terza età, associazioni culturali e di volontariato.

Le finalità sono di creare una cultura vicina al territorio e per il territorio: conoscere gli archivi è lo stimolo per conoscere la città e il territorio, e praticare stili di vita compatibili e sostenibili con la crescita e la convivenza civile della comunità.

Obiettivi:

- la valorizzazione di patrimoni documentari di cui siano già assicurati conservazione e integrità fisica oltre all'accesso intellettuale tramite adeguati strumenti di ricerca.
- sostenere lo start-up di progetti di valorizzazione documentaria non episodici ma inseriti in un programma coerente, continuativo e sostenibile.
- la creazione o il consolidamento di sinergie tra diversi soggetti presenti nel territorio per dare forza e continuità alle iniziative e creare relazioni e tessuto culturale.
- la produzione di materiali didattici condivisibili e riusabili, la messa in rete tramite web delle esperienze maturate nel corso del progetto.

Caratteristiche e modalità operative:

- la scoperta dell'ambiente e del territorio: le iniziative evidenziano la relazione tra le fonti documentarie e il tessuto culturale, l'ambiente naturale e paesaggistico, aiutandone una comprensione nella sua dimensione temporale.
- l'integrazione con l'offerta culturale di musei e biblioteche: il progetto privilegia attività di valorizzazione che a partire dalle fonti documentarie trovano nessi conoscitivi con altre tipologie di beni e con altri ambiti culturali.
- la rete: il progetto favorisce iniziative che presuppongono modalità operative di rete, che creano o consolidano relazioni tra gli archivi e altri attori culturali e sociali del territorio.

**Un lavoro di rete**

Faccio mie le parole del prof. Gabriele Weston alla XVIII Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici tenutasi il 18 maggio 2011 a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale e dedicata alla ricorrenza dei dieci anni dalla firma dell'Intesa tra Stato e Chiesa su archivi e biblioteche ecclesiastiche.

Siamo orgogliosi di essere parte di un medesimo Paese. Le vicende del passato hanno prodotto la dispersione dei patrimoni culturali e documentari, non soltanto tra le varie aree territoriali, ma anche tra le istituzioni civili e quelle ecclesiastiche.

L'applicazione di standard, la correttezza delle procedure, la condivisione degli archivi di dati e la ricerca della qualità rappresentano i cardini della cooperazione. Proprio la cooperazione determina uno stile di lavoro che è fondamentale per raggiungere gli obiettivi prefissati. Si crea così la comunità di operatori che elabora insieme la politica da seguire. La costituzione di comitati tecnici, che si riuniscono periodicamente e trovano insieme le soluzioni, analizzando le esperienze e migliorando le procedure, è funzionale al mantenimento di servizi di qualità anche perché consente al singolo di collocare il proprio operato nella prospettiva di un progetto comune.

La prospettiva del fai da te, pensato quali esclusivamente all'interno della propria struttura e fondato sulla disponibilità ammirevole e generosa e non di rado ingenuamente entusiasta di volontari che dedicano solo una parte della propria giornata a tale attività, e affidando a personale esterno seppure qualificato la catalogazione dei materiali più antichi, mal si concilia con l'esigenza di assicurare un servizio di qualità ad una collettività ampia e variegata.

Oggi gli strumenti informatici offrono la possibilità alle biblioteche e agli archivi di integrarsi pienamente con le altre realtà culturali del territorio.

Sempre di più la necessità è quella di creare comunità collaborative, capaci di leggere insieme le situazioni, avere delle prospettive comuni e progetti condivisi. La logica comunitaria è prima di tutto parte della nostra realtà costitutiva di Chiesa. Non è prescindibile e pertanto è una strada buona anche e soprattutto per il servizio che gli archivi e gli istituti culturali possono offrire alle comunità e alle persone, parte attiva della missione della Chiesa: l'evangelizzazione.

Avremo la possibilità di realizzare tutto questo. La prospettiva del lavorare insieme sarà premiante non solo dal punto di vista degli auspicabili incentivi economici, ma soprattutto dalla qualità del servizio che renderà alle persone. Una efficace valorizzazione permette alle nostre istituzioni di svolgere il ministero cui sono chiamate e diventare protagoniste nel panorama culturale non solo italiano.